



# rivista



Sostenete il nostro  
lavoro per bambini e  
ragazzi acquistando  
le cartoline  
natalizie.  
Grazie di cuore!





## In questo numero

| STORIA DI COPERTINA

**Con la testa, il cuore e la mano per i diritti dell'infanzia: una panoramica della settimana creativa di progetto**

Pagina 3

| DAI PROGETTI

**Come il Guatemala punta sul contesto locale**

Pagina 6

**Per l'individuo e la comunità: i risultati di nove anni di progetto in Tanzania**

Pagina 13

**Che cosa si può raggiungere grazie alle esperienze positive**

Pagina 17

| DONATRICI E DONATORI RACCONTANO

**Comunanze tra il Villaggio per bambini e la comunità ecumenica**

Pagina 18

## Care lettrici, cari lettori,

il 2019 è l'anno dei diritti del fanciullo. Trent'anni fa, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvò la Convenzione, oggi ratificata dalla maggior parte degli stati del mondo. Anche la Svizzera nel 1997 si è impegnata a riconoscere i diritti dei bambini.

Molti bambini e adolescenti della Svizzera conoscono pochissimo la Convenzione sui diritti del fanciullo e non sanno quali cambiamenti hanno portato per loro l'elaborazione dei diritti e l'introduzione di questi in Svizzera. In fin dei conti, la maggior parte dei bambini e adolescenti qui sta bene. Ma è proprio vero?

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è membro del Consiglio della Rete svizzera diritti del bambino. A quest'ultima fanno capo circa cinquanta organizzazioni svizzere impegnate per i diritti dell'infanzia e la loro elaborazione. Il 1° luglio di quest'anno la Rete ha presentato al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia una lista contenente quasi cinquanta temi urgenti, nell'ambito dei quali la Convenzione in Svizzera non è sufficientemente rispettata. Pur riferendosi alla Svizzera come Stato, la lista rispecchia anche la società.

I punti trattati vanno dalla precisazione teorica del concetto di «interesse del fanciullo» alla violenza sui bambini, dalla criminalità informatica alla povertà infantile, alle opportunità di formazione. Un ulteriore, grande deficit in Svizzera è l'assenza di una strategia globale sulle questioni dell'infanzia e della gioventù. A livello nazionale non si ascoltano abbastanza le esigenze di bambini e adolescenti.

I bambini sono una parte della società e andrebbero trattati come tali. Nella settimana di progetto «I bam-



bini hanno diritto», degli adolescenti provenienti da Bosnia-Erzegovina, Ucraina, Moldavia e Svizzera si sono avvicinati a questo argomento attraverso percorsi creativi, illustrando i diritti dell'infanzia da una prospettiva artistica (servizio fotografico da pagina 3). In Tanzania il progetto «Testi scolastici di qualità elevata per i bambini nella loro madrelingua swahili» è dedicato al diritto a una formazione. Alla fine dell'anno il progetto, dopo nove anni, passerà al governo. Alle pagine da 13 a 16 uno scolaro, un'insegnante e un responsabile della formazione parlano delle loro esperienze personali.

Cari saluti, vostra

Simone Hilber  
Collaboratrice – Educazione  
e Valutazioni

## Con la testa, il cuore e la mano per i diritti dell'infanzia: una panoramica della settimana creativa di progetto

Lina Ehlert

**Ballare, cantare, dipingere, fare lavoretti ... quando affrontiamo un argomento in modo creativo, spesso si schiudono nuovi punti di vista in merito. In tal senso, all'inizio di agosto degli adolescenti provenienti da Bosnia-Erzegovina, Ucraina, Moldavia e Svizzera hanno partecipato al Villaggio per bambini a un progetto settimanale molto particolare.**

Nel workshop dedicato a scenografia, pittura, canto e danza gli adolescenti considerano il tema dei diritti dell'infanzia da una prospettiva artistica. Con il sostegno di artisti di Berlino, Colonia e Vienna creano opere d'arte ispiratrici.

Nel laboratorio c'è molto rumore: gli adolescenti segano e piallano delle tavole di legno. Stanno costruendo un gioco di carte di enormi dimensioni. L'ucraino Andrii sta rifinendo un'enorme carta da gioco. Il workshop «Scenografia» con il set designer Uli Tegetmeier è incentrato sul diritto al gioco e al tempo libero.



UN GIOCO ...



... PER GIGANTI

Gli adolescenti chiamano il gioco di carte «ONOX». L'enorme gioco di carte occupa molto spazio, e così il campo di calcio del Villaggio per bambini si trasforma in un tavolo da gioco. Quattro squadre si fronteggiano; all'interno della squadra si decide la prossima carta da giocare. Sull'area di gioco c'è un vivace andirivieni.





STORIA DI COPERTINA

IL COLORE  
PER DARE  
UN SEGNALE



Per il Villaggio per bambini echeggiano grida decise: «Stop discrimination!», «join the fight for children's rights!». Si fa strada un variopinto nugolo di adolescenti intenti a dimostrare. Il workshop «Performance e pittura» con l'artista mediatico Oliver Hangl tratta del diritto a partecipare e a contribuire alle decisioni.



Per la manifestazione gli adolescenti hanno creato cartelli colorati su cui hanno esposto le loro richieste più impellenti. «Le idee e i contenuti degli adolescenti si ritrovano pari pari nelle opere d'arte», racconta Oliver Hangl.

UNA CANZONE PER  
I DIRITTI DELL'INFANZIA



Nella stanza di musica del Villaggio per bambini, gli adolescenti cantano a squarciagola. Alcuni di loro dondolano e ballano a ritmo. Nel workshop «Canto» hanno scritto insieme all'attrice e cantante Carol Schuler una canzone commovente sui diritti dell'infanzia. «It is hard to be me» parla di amicizia, libertà e amore. Esprime il fatto che gli adolescenti fanno di tutto per difendere i propri diritti. Carol Schuler è la nipote di Walter Robert Corti, fondatore del Villaggio per bambini. A partire dal 2020 interpreterà una commissaria nella serie poliziesca «Tatort» ambientata in Svizzera.



Gli adolescenti esprimono il loro talento musicale in una band: suonano la chitarra, strimpellano al pianoforte e agitano i sonagli. Carol Schuler trova gli adolescenti aperti, curiosi e interessati: «La loro creatività così tenace, ricca e piena di vita non finisce mai di stupirmi.» «It is hard to be me» si può ascoltare qui: [pestalozzi.ch/kinderrechtssong](https://pestalozzi.ch/kinderrechtssong).

ECCELLENZA  
ACROBATICA



Nel workshop «Danza» con la danzatrice Mara Natterer gli adolescenti provano audaci coreografie. Due adolescenti dimostrano il loro talento acrobatico facendo ruote e spaccate. Gli altri componenti del gruppo battono le mani e schioccano le dita; si danno feedback a vicenda per continuare a migliorare la loro coreografia.



Alla festa d'estate, gli adolescenti esibiscono le loro coreografie davanti ai visitatori. Ridendo, ballano in cerchio; l'atmosfera distesa è contagiosa. Si avverte che tra gli adolescenti sono nate nuove amicizie.



Anche la responsabile del progetto, Lukrecija Kocmanic, partecipa alle esibizioni degli adolescenti durante la festa d'estate. Ci spiega perché l'attività creativa è tanto preziosa: «Quando realizzano il loro potenziale creativo, gli adolescenti rendono i loro pensieri percepibili, udibili e visibili. Così, comprendono i diritti dell'infanzia con la testa, il cuore e la mano.»

VIAGGIO  
NELL'INFANZIA



Durante tutte queste emozionanti attività, gli adolescenti hanno anche tempo di trovare se stessi. Nella classe c'è un gran silenzio; si sente solo la voce tranquilla dell'organizzatrice del corso, Kate Heller. Gli adolescenti sono seduti per terra, con gli occhi chiusi. Durante la meditazione guidata, richiamano alla mente momenti particolari della loro infanzia. Alcuni di loro sorridono, altri hanno addirittura le guance rigate di lacrime.



Kate Heller srotola per terra un'enorme carta pergamena. Gli adolescenti con pennello e colori dipingono le emozioni richiamate alla memoria. Alcuni si raccontano a vicenda le loro storie, imparando a conoscersi meglio.





## Contesto locale come elemento chiave

Christian Possa

**Solo una piccola parte dei bambini del dipartimento guatemalteco di Chiquimula dopo aver frequentato la scuola primaria possiede sufficienti competenze di lettura, scrittura e aritmetica. Una visita sul posto mostra come il progetto «Una formazione migliore per i bambini Maya Chortí» pone rimedio a questo stato di cose.**



Timidezza come conseguenza di una cultura dell'insegnamento dominata dagli adulti: la tredicenne Daisi durante l'intervista in classe.

La Escuela Unitaria N. 29 è situata nella parte più orientale del grande comune di Jocotán. Come la maggior parte dei paesi di questo comune, anche Caserío el Limar è circondato dalle verdi colline che caratterizzano la topografia di questa zona del Guatemala. 22 km di strade naturali, ricche di curve e buche, dividono il centro di formazione dalla località principale Jocotán.

Daisi, una dei 22 scolari della classe mista 4<sup>a</sup>/5<sup>a</sup>/6<sup>a</sup>, abita a soli 10 minuti di cammino dalla scuola. Ma il percorso verso la scuola può diventare per lei impegnativo: se piove molto, un fiume poco lontano dalla scuola le taglia la strada. «Allora il mio papà mi prende per mano e mi aiuta a oltrepassarlo», racconta a bassa voce la ragazzina tredicenne.

Come molti dei suoi compagni di scuola, anche Daisi è molto timida, cosa che almeno in parte va attribuita all'atmosfera scolastica che domina in molti luoghi. Nella scuola di progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini il direttore e insegnante Otto Rene Nufio Gonzalez considera la spiccata timidezza di molti scolari una sfida da affrontare. «Desidero imparare ancora più tecniche e strategie per aiutarli a diventare più sicuri di sé e a esprimersi meglio», racconta.

A Daisi piace la scuola, soprattutto le materie comunicazione, lingua e letteratura. La tredicenne sogna di fare anche lei l'insegnante da grande. Perché? «Perché è un lavoro che mi piace e i miei insegnanti qui sono dei modelli per me.» Per il momento è ancora molto impegnata nella vita familiare quotidiana: a mezzogiorno, quando torna a casa da scuola, aiuta la madre in cucina e bada al fratello minore. Daisi ha in tutto tre fratelli e una sorella.

### Adattamento dei programmi didattici in via di realizzazione

L'adattamento dei programmi didattici locali è un importante strumento per inserire nelle lezioni quotidiane il contesto culturale dei Maya Chortí. Un esempio: se i bambini imparano la numerazione maya contando con fagioli o chicchi di granoturco, fanno qualcosa che conoscono e comprendono. L'organizzazione partner locale Fe y Alegría ha elaborato in tal senso un manuale che indica come è possibile adattare i programmi didattici al contesto locale. «Il documento contiene 25 sequenze didattiche per le materie comunicazione e lingua, matematica ed educazione civica», spiega Marie Dermont, rappresen-

tante della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini in Guatemala. Queste sequenze, aggiunge, sono riassunte a loro volta in tre blocchi per le classi 1<sup>a</sup>/2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>/4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>/6<sup>a</sup>.

Il progetto deve affrontare varie difficoltà prima che i programmi didattici possano produrre gli effetti desiderati e arricchire ogni giorno la vita scolastica dei bambini e degli insegnanti. Il Ministero

dell'istruzione deve approvare i programmi didattici adattati e i curriculum devono essere integrati nelle lezioni e inseriti nei programmi scolastici.

### Cambiamento nel sistema formativo

Per l'attuazione sono di importanza centrale le specializzazioni degli insegnanti. Il team di Fe y Alegría è in stretto contatto con gli insegnanti delle 24 scuole del progetto. Una volta alla settimana

è sul posto per dare sostegno come coach. Heidi, responsabile di 3 scuole come assistente pedagogica, spiega: «È importante vivere nella realtà degli insegnanti, percorrere con loro le strade accidentate, in piedi a bordo di un pick-up, per raggiungere la scuola. Meglio comprendiamo la loro vita scolastica e più possiamo sostenerli in modo mirato. Durante le specializzazioni, gli insegnanti imparano metodi che li aiutano



Vuole apprendere ancora più tecniche per aiutare i suoi scolari a diventare più sicuri di sé e riuscire ad esprimersi: Otto Rene Nufio Gonzalez legge un testo con la sua classe.





## Le nostre cartoline e regali di Natale per voi

ad adattare i programmi didattici alle esigenze dei bambini e del loro ambiente e a metterli in pratica durante le lezioni; analizzano a fondo metodi per coinvolgere attivamente gli scolari e arricchire le loro esperienze di apprendimento. Agli occhi di Marie Dermont, le esercitazioni rappresentano un cambio di paradigma nel sistema formativo del Guatemala: si lasciano alle spalle l'insegnamento frontale tradizionale e si orientano verso un maggior coinvolgimento dei bambini, grazie all'insegnamento interattivo. Gli approcci dell'organizzazione partner Fe y Alegría per l'insegnamento a più livelli nella scuola primaria sono unici nel loro genere in Guatemala. «I loro metodi specifici per le scuole a più livelli sono probabilmente senza paragone», afferma entusiasta la rappresentante. È però anche consapevole del fatto che cambiare il modo in cui si insegna è un processo che dura a lungo. Ormai quasi il 60% degli insegnanti applica nel progetto le strategie apprese.

### Maggior vicinanza ai genitori

Un altro importante pilastro del progetto è l'attenzione al rapporto tra scuola e genitori. «Con il progetto è cresciuta la consapevolezza generale di quanto sia importante per lo sviluppo scolastico dei bambini coinvolgere i genitori», afferma Otto Rene Nufio Gonzalez. Come direttore scolastico e insegnante responsabile di una classe mista composta di alunni di 4ª, 5ª e 6ª, parla per esperienza.

La maggior parte delle famiglie nel Comune di Jocotán vive di agricoltura. Anche quelli di Walter: il bambino dodicenne vive con i genitori e i tre fratelli a 15 minuti dalla scuola. Qui il padre coltiva mais, fagioli e un po' di caffè. La vendita dei prodotti agricoli costituisce la principale fonte di sostentamento della famiglia. Walter aiuta regolarmente sui campi di mais ed estirpa le erbacce. Però preferisce giocare a calcio con i suoi amici o andare a scuola. «Mi piace venire qui», racconta durante la pausa

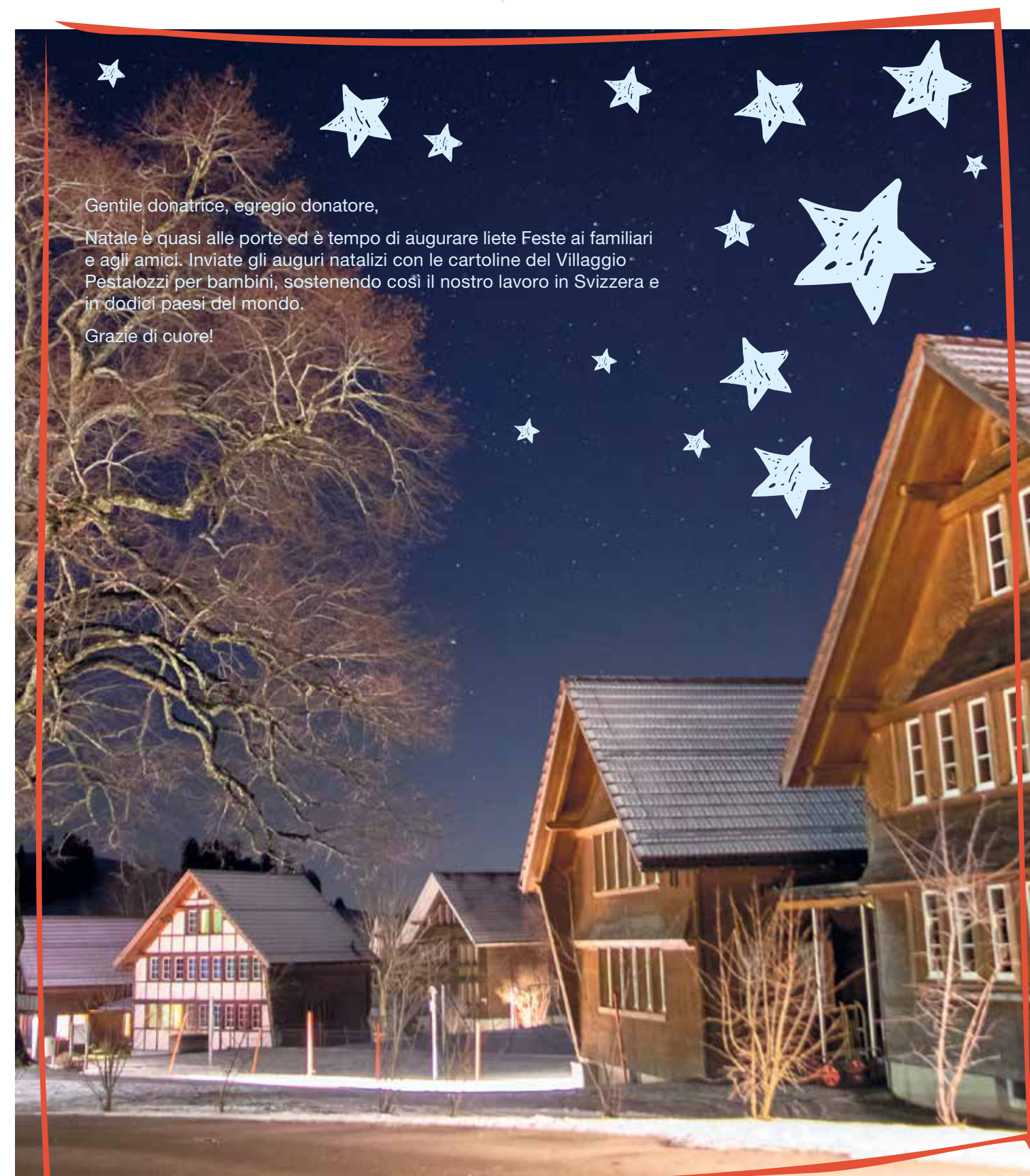


Gli piace essere coinvolto nelle lezioni: Walter mentre fa una breve presentazione davanti alla classe.

delle lezioni. «I compiti che facciamo qui mi piacciono.» Le biro e le matite infilate nella tasca davanti, pronte per l'uso, dimostrano la sua buona volontà.

La maggior parte dei bambini di Caserio el Limar deve darsi da fare per aiutare a casa, come Walter. Capita spesso che degli scolari debbano assentarsi da scuola. I motivi sono disparati e non dipendono sempre solo dal fatto che si dà più importanza al sostentamento che alla formazione scolastica dei bambini. Per questo gli insegnanti della scuola di progetto cercano di essere più vicini ai genitori, per scoprire perché ad esempio alcuni bambini non vengono a scuola. Poi è importante offrire sostegni

e cercare il dialogo personale, spiega Otto Rene Nufio Gonzalez. «L'idea è offrire ai genitori strategie perché possano incoraggiare i loro bambini a restare o a tornare a scuola.»





# Set di cartoline



A L'Appenzello d'inverno

- Rif. 50.11.016
- Formato: 210 x 148 mm (A5)



B Notte invernale natalizia

- Rif. 50.16.008
- Formato: 210 x 148 mm (A5)



C Natale attraverso gli occhi dei bambini

- Rif. 50.19.004
- Formato: 210 x 148 mm (A5)



D Natale dorato

- Rif. 50.18.004
- Formato: 148 x 210 mm (A5)
- 3 cartoline con busta

Lavorazione di pregio con stampa a lamina d'oro



E Giochi al Villaggio per bambini

- Rif. 50.15.004
- Formato: 210 x 148 mm (A5)



F Natale da tutto il mondo

- Rif. 50.17.004
- Formato: 210 x 148 mm (A5)



- 3 cartoline con busta

CHF 12.90



- 3 cartoline con busta

CHF 12.90

Ordinate anche il nostro calendario da tavolo 2020, i cui fogli si possono usare come cartoline, o le nostre nuove matite «write & grow» (pagina seguente).

## Buono d'ordine

Cartoline natalizie (set da 3 cartoline con busta)

(A) L'Appenzello d'inverno	50.11.016	Quantità:	<input type="text"/>
(B) Notte invernale natalizia	50.16.008	Quantità:	<input type="text"/>
(C) Natale attraverso gli occhi dei bambini	50.19.004	Quantità:	<input type="text"/>
(D) Natale dorato	50.18.004	Quantità:	<input type="text"/>
(E) Giochi al Villaggio per bambini	50.15.004	Quantità:	<input type="text"/>
(F) Natale da tutto il mondo	50.17.004	Quantità:	<input type="text"/>
(G) Calendario da tavolo 2020 (tedesco)	68.19.001	Quantità:	<input type="text"/>
(G) Calendario da tavolo 2020 (francese)	68.19.002	Quantità:	<input type="text"/>
(H) Set di matite «write & grow»	68.19.003	Quantità:	<input type="text"/>

CHF 12.90 per ogni set / CHF 14.90 per calendario da tavolo / CHF 12.90 per set di matite «write & grow»

Termine di consegna: max. 6 giorni lavorativi





# Prodotti

Altri prodotti su  
[www.pestalozzi.ch/shop](http://www.pestalozzi.ch/shop)  
 (in tedesco)

| DAI PROGETTI



## G Calendario da tavolo 2020

Ogni foglio del calendario illustra un aspetto del nostro lavoro: in Svizzera al Villaggio Pestalozzi per bambini, il cuore della Fondazione, e in dodici paesi di tutto il mondo. Ogni foglio di calendario è anche una cartolina. Usatelo per mandare un gradito saluto ai vostri amici.

- Rif. 68.19.001 (tedesco)
- Rif. 68.19.002 (francese)
- Formato: 115 x 210 mm

**CHF 14.90**



## H Set di matite «write & grow»

Le tre matite simboleggiano i diritti dell'infanzia, che il 20 novembre 2019 compiono 30 anni. Le matite sono compagne fedeli e sostenibili da portare con sé a scuola e nel tempo libero e sono anche una simpatica idea regalo. Quando sono consumate, si piantano e ne crescono pomodori, timo o non ti scordar di me.

- Rif. 68.19.003 (tedesco)

**CHF 12.90**

Grazie per averci rispedito il presente tagliando di ordinazione compilato. Potete anche ordinare le cartoline di Natale anche da noi online o per telefono.

Da inviare per posta a:

**Fondazione Villaggio  
 Pestalozzi per bambini  
 Vendita prodotti  
 Kinderdorfstrasse 20  
 CH-9043 Trogen**

Telefono +41 71 343 73 29  
[shop@pestalozzi.ch](mailto:shop@pestalozzi.ch)  
[www.pestalozzi.ch/shop](http://www.pestalozzi.ch/shop)

# Imparare a insegnare, imparare a imparare

Christian Possa

**Per nove anni la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si è impegnata nei distretti tanzaniani di Kongwa e Chalinze. Nel 2019 termina il progetto «Testi scolastici di qualità elevata per i bambini nella loro madrelingua swahili». Nell'intervista il delegato alla formazione, Emmanuel Sanga Factory, parla dei successi del progetto e delle sfide da affrontare.**



Emmanuel Sanga Factory, delegato alla formazione del distretto di Kongwa.

te leggere, scrivere e far di conto. Oggi la maggior parte degli scolari ha acquisito queste competenze già in 2<sup>a</sup>.

## Secondo Lei da che cosa dipende?

Alla maggior parte dei bambini piace andare a scuola e leggere libri. Apprezzano soprattutto il modo in cui gli insegnanti insegnano oggi. I metodi di insegnamento sono nettamente migliorati. CBP ha organizzato dei workshop che il comune o il governo non avrebbero potuto fare, per esempio sui metodi di insegnamento incentrati sul bambino o partecipativi. Questi seminari hanno mostrato agli insegnanti nuove vie e migliorato la loro capacità di insegnare e preparare un buon materiale didattico.

## Come valuta l'influsso delle nuove biblioteche scolastiche?

Molte scuole in Tanzania hanno soltanto pochi libri. Noi, al contrario, ne abbiamo ricevuti di più. Se possono leggere svariati libri, gli scolari ampliano le loro prospettive. Grazie alle biblioteche molti bambini si accorgono di leggere volentieri. Sviluppano un atteggiamento positivo nei confronti all'apprendimento. Le biblioteche favoriscono anche la socializzazione dei bambini, perché qui discutono e riassumono e questo è molto importante per lo sviluppo. Tutte le attività del progetto hanno l'obiettivo di migliorare le prestazioni accademiche dei bambini, e quindi la loro vita.

**Emmanuel Sanga Factory, che cosa prova ora che si avvicina la fine della collaborazione con la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini (FVP) e l'organizzazione partner locale Children's Book Project Tanzania (CBP)?**

L'interazione ha funzionato molto bene. Il lavoro ha contribuito molto a migliorare la situazione della nostra gente nelle scuole. Naturalmente per noi sarebbe meglio se CBP restasse qui. Continueremo senz'altro a curare la collaborazione perché il nostro distretto continui a svilupparsi.

**Alla fine dell'anno il progetto passerà al governo. Come si andrà avanti?**

Organizzeremo nel distretto delle esercitazioni per gli insegnanti per

conservare e trasmettere le conoscenze che abbiamo assimilato qui. Grazie a CBP nelle 45 scuole del progetto si sono potuti specializzare ben più di 1000 insegnanti. Li impiegheremo per formare all'interno del nostro distretto altri insegnanti.

**Secondo la Sua prospettiva, quali sono i maggiori successi del progetto?**

Il profitto scolastico dei bambini è nettamente migliorato. Da quando abbiamo cominciato, la percentuale di successo agli esami finali nazionali delle sette classi è salita dal 45 al 72 per cento. È veramente un grande successo. Prima le nostre scuole erano in condizioni disastrose: molti bambini arrivavano in 7<sup>a</sup> senza saper veramen-

## Generalità

Titolo \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Prenome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 NPA/località \_\_\_\_\_  
 Data di nascita \_\_\_\_\_  
 Telefono \_\_\_\_\_  
 E-Mail \_\_\_\_\_  
 Data/Firma \_\_\_\_\_





## Un po' più vicini all'obiettivo

Christian Possa

**Nel 2016, quando ci siamo incontrati per la prima volta, Ezekiel sognava di studiare medicina per poter aiutare persone come il suo nonno cieco. Scopriamo quali sono oggi i sogni del quattordicenne con una nuova visita a Songambe in Tanzania.**



Molti conoscono la sua storia perché hanno visto il film a 360 gradi mostrato al Centro visitatori della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini: Ezekiel durante l'intervista, nella biblioteca della sua ex scuola a Songambe.

Ezekiel siede a gambe incrociate sul pavimento della biblioteca. Tiene in mano un libro con una storia illustrata, accanto a lui è accovacciata una grossa tigre di stoffa. Durante gli anni della scuola primaria ha trascorso innumerevoli ore proprio così. Ezekiel ama ricordare i tempi trascorsi nella scuola di progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Non solo perché qui ha imparato a leggere e scrivere, ma anche perché gli insegnanti lo hanno sostenuto e favorito nel suo sviluppo. Ezekiel è riuscito a passare con ottimi voti alla scuola secondaria. Di tutte le storie che ha

divorato nella biblioteca, ce n'è una che ricorda particolarmente: quella della formica che doma l'elefante.

### Più che lezioni di sostegno

La scuola secondaria di Songambe è situata su un'altura ai margini del villaggio. Ezekiel qui se la cava bene, anche se per lui è molto impegnativo il fatto che tutte le lezioni siano tenute in inglese. Spiega che per questo motivo si è comprato un dizionario: «Adesso cerco tutte le parole che non capisco.» Il quattordicenne continua a leggere molto, adesso soprattutto testi tecnici. Tre anni fa, durante una visi-

ta, Ezekiel pensando al futuro aveva espresso il desiderio di diventare medico. Passando alla scuola superiore ha cambiato idea: adesso si dà da fare per diventare un ingegnere. «Così avrò la possibilità di costruire e aiutare la nazione», spiega sicuro di sé.

Selina Kadawele ha una grande fiducia nel ragazzo. È insegnante di scuola primaria e predicatrice a Songambe, e abita poco lontano da Ezekiel e i suoi nonni. «Lavora duro ed è molto creativo», racconta, e aggiunge che però fa fatica a sopportare la separazione dai genitori. Per questo l'insegnante dà a Ezekiel un sostegno spirituale oltre che scolastico. Spesso il ragazzo mangia da lei quando a casa non c'è abbastanza, oppure passa da lei per studiare perché a casa manca l'elettricità. In poche parole, fa parte della sua vita. Selina Kadawele è molto felice che Ezekiel sia riuscito a passare alla scuola secondaria. «L'abbiamo festeggiato anche in chiesa: era proprio un evento importante.»

**«So lottare e faticare e un giorno riuscirò a ottenere le loro stesse cose.»**

Ezekiel, 14 anni

Soltanto più tardi il quattordicenne si è reso conto di tutto l'aiuto che aveva ricevuto allora dalla sua insegnante. «Pretendeva molto ed era severa», ricorda. Per questo credeva di non piacerle. Oggi sa che non è così: «Quando



Insegnante per passione e stretta confidente di Ezekiel: Selina Kadawele.

di sabato veniva da me per studiare, sacrificava molto del suo tempo. Le sono molto riconoscente di ciò.»

### Uno spirito combattivo

Ezekiel ha mantenuto il contatto con Selina Kadawele e con la vecchia scuola. Quando gli alunni della 7ª non capiscono qualcosa si rivolgono a lui; e se ha un problema personale, ne parla alla sua insegnante di fiducia e lei lo aiuta, se può.

Nei momenti difficili Ezekiel ama ricordare la storia illustrata che ha letto tante volte in biblioteca: quella dell'elefante scatenato, che vari animali cercavano di domare senza riuscirci. Alla fine una formica attraverso la proboscide riuscì ad arrivare al suo cervello e a farlo ragionare. Questa storia rafforza in Ezekiel la convinzione che le piccole cose possono portare grandi risultati. Se alcuni vogliono mortificarlo per le sue origini modeste, richiama alla mente questo pensiero: «So lottare e faticare e un giorno riuscirò a ottenere le loro stesse cose.»





## Improvvisamente molto richiesta in tutto il paese

Christian Possa

**Nel progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Sifراسي Nyakupora è diventata una specialista di metodi didattici incentrati sul bambino. La voce si è sparsa, tanto che il governo la chiama spesso e ricorre a lei nei programmi didattici nazionali.**

«Lavorare in altri progetti mi dà molta soddisfazione, perché possono restituire qualcosa alla società», afferma entusiasta Sifراسي Nyakupora. Spesso l'insegnante è impegnata in scuole fuori mano, in cui mancano le capacità per insegnare agli scolari in modo adatto alla loro età. Nel corso di esercitazioni per insegnanti o responsabili della formazione dei governi locali, trasmette le sue conoscenze ed esperienze. All'Università di Dodoma ha sviluppato un programma di formazione per adulti con l'intento di migliorare l'alfabetizzazione a livello comunale.

### Tutto è cominciato con un pezzo di carta

Oltre a tutti questi impegni, Sifراسي Nyakupora insegna nel distretto di Kongwa, e precisamente nella scuola primaria Viganga, quasi 100 km a est della capitale Dodoma. Qui comincia tutto, con l'avvio del progetto «Testi scolastici di qualità elevata per i bambini nella loro madrelingua swahili». Come molti dei suoi colleghi, Sifراسي Nyakupora apprende nelle esercitazioni dell'organizzazione partner locale Children's Book Project Tanzania (CBP) i metodi didattici incentrati sul bambino. Impara a ideare libri di lettura e ausili didattici e a usarli nelle elezioni, a organizzare biblioteche e incoraggiare club di lettura. Nel 2015 ottiene l'attestato «Training of Trainer», un piccolo pezzo di carta laminata che le schiude molte porte. «Grazie al certificato sono riconosciuta dal Ministero dell'istruzione e coinvolta nel loro programma didattico nazionale.»

### Insegnare e imparare attivamente

Poiché si muove spesso nel settore dell'istruzione, Sifراسي Nyakupora speri-

menta in prima persona i cambiamenti che il progetto determina. Una volta, per esempio, molti insegnanti entravano in classe senza essere preparati e senza ausili didattici. Le conoscenze carenti, ma soprattutto la certezza che il governo è un datore di lavoro potente che paga regolarmente lo stipendio, ha reso molti insegnanti indolenti. «Nel progetto ho potuto mostrare agli insegnanti quanto sia vantaggioso alleggerire le lezioni in modo semplice, con materiali tratti dall'ambiente circostante, e coinvolgere di più gli scolari.»

Per Sifراسي Nyakupora i più grandi cambiamenti si vedono proprio nei bambini. «Grazie ai nuovi metodi didattici, gli scolari partecipano molto più attivamente alle lezioni. Gli ausili didattici risvegliano il loro interesse e questo determina notevoli miglioramenti nella lettura, scrittura e aritmetica.»

### La forza della lettura

Un elemento centrale del progetto didattico della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini nei distretti di Kongwa e Chalinze sono le biblioteche delle 45 scuole coinvolte. Queste costituiscono la base su cui i bambini sviluppano l'abitudine alla lettura. «Quando hanno l'opportunità di sedersi in una biblioteca e leggere, la maggior parte dei bambini si rende conto che leggere libri è una cosa bella, anzi meravigliosa», osserva Suleiman Kingo, che partecipa al progetto per il governo locale. Per Sifراسي Nyakupora c'è anche di più: «Quando i bambini prendono in prestito dei libri e leggono a casa, ciò risveglia anche l'interesse dei genitori.» Per questo ha avviato un programma che permette ai genitori di prendere in prestito libri. Poi, agli



L'insegnante Sifراسي Nyakupora.

incontri con i genitori, i lettori forti sono stati interpellati e impiegati nella comunità affinché diffondessero l'importanza della formazione.

Anche se c'è ancora molto da fare, per esempio nell'ambito della protezione dell'infanzia, Sifراسي Nyakupora è convinta che il progetto sia di grande aiuto per gli insegnanti. Quasi sempre mancavano agli insegnanti appena diplomati importanti competenze didattiche riguardo alla lettura, alla scrittura e all'aritmetica. «E come si fa a insegnare se non si dispone di un metodo?», domanda. Dice di essere lei stessa un tipico esempio: nei dieci anni dopo l'università non ha mai insegnato nelle classi inferiori perché non si sentiva preparata. Il lavoro nel progetto le ha fornito le conoscenze specialistiche necessarie e la motivazione per farlo. Quindi per lei è chiaro: «senza questi programmi le scuole e il profitto degli scolari sarebbero molto peggiori di adesso.»

## Come un sistema a piramide, in senso positivo

Christian Possa

**Nello scambio diretto con gli altri Stasa ha ritrovato se stessa. La timida ragazza serba è diventata una persona sicura di sé, che si è posta l'obiettivo di far sì che gli adolescenti del suo paese facciano la sua stessa esperienza.**

A sud est di Belgrado, a 250 km di distanza, è situata Niš, la terza città della Serbia per grandezza. Stasa frequenta l'intera scuola primaria alla Učitelj Tasa. Durante i primi anni mostra però di far fatica a orientarsi; in 6ª cambia addirittura classe. «Avevo molti problemi a inserirmi», ricorda. Le cose sono cambiate completamente quando, in 7ª, ha cominciato a collaborare all'Open Club, l'organizzazione partner della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, e si è recata poi a Trogen per uno scambio di due settimane.

### Un cambiamento a vita

«Prima di arrivare al Villaggio per bambini ero molto insicura e la mia autostima non era il massimo», racconta Stasa. Aggiunge che l'ha molto aiutata analizzare i propri stati d'animo nei workshop. Ha imparato a parlare dei suoi problemi, ad accettarli e considerarli da un altro punto di vista. «Quando sono tornata ho cominciato veramente ad accettarmi come sono e mi sono resa conto che nessuno può scoraggiarmi tanto facilmente.» Questi cambiamenti sono stati notati anche nell'ambiente in cui viveva. Molte persone si sono accorte che era più felice e dava meno peso a quello che gli altri pensavano di lei.

Tra queste persone c'è anche Jovana Canji, coordinatrice presso l'Open Club e stretta confidente di Stasa. Il livello di cambiamento nei bambini è stupefacente, afferma entusiasta. «Nessuno sa come ce la facciano in così poco tempo, al Villaggio per bambini.» Qui, aggiunge, continuano ad essere attivi e anche durante le scuole superiori si distinguono per la maggior partecipazione.

### Trasmettere le esperienze

Lo sviluppo personale di Stasa è un tipico esempio. Nuova all'Open Club, frequenta vari workshop su temi quali diritti dell'infanzia, discriminazione, violenza. Poco dopo, insieme ad altri che condividono le sue idee, avvia varie iniziative nell'ambiente scolastico. L'obiettivo è far sì che gli scolari partecipino di più alle decisioni e conoscano meglio i propri diritti. Dopo lo scambio in Svizzera, comincia a sua volta a organizzare workshop. «È stimolante per me parlare di quello che ho visto e imparato.» Molti adolescenti della Serbia, spiega infatti, non hanno la possibilità di andare al Villaggio per bambini e frequentare tutti questi workshop. Jovana parla molto bene del lavoro di Stasa: «Sono entusiasta di come Stasa difende la causa altrui e prende l'iniziativa quando si tratta di insegnare agli altri o di organizzare workshop.»

Con il progetto «Formazione sui diritti dell'infanzia in Serbia», che collega le attività del progetto nel paese e al Villaggio per bambini, è nato così uno strumento prezioso per raggiungere e coinvolgere molti bambini e adolescenti. Un sistema piramidale in senso positivo. Se il lavoro nelle scuole di progetto in Serbia è più focalizzato sullo sviluppo delle competenze sui diritti dell'infanzia e sul rafforzamento della partecipazione, i programmi di scambio a Trogen sono incentrati sullo sviluppo personale e le competenze sociali. Stasa descrive così la sua motivazione: «Mi piace lavorare con gli altri e imparare cose nuove.» «E penso che sia veramente importante che tutti abbiano gli stessi diritti.»



Trasmette le sue esperienze nei workshop dell'Open Club, un'organizzazione partner locale della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini: Stasa, sedicenne di Niš.





## «Dottore, quello che sta dicendo è tutto sbagliato»

Christian Possa

**Anton Cadotsch sostiene la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini da quando si è recato personalmente in visita a Trogen, 20 anni fa. Nell'intervista parla dei punti in comune tra il suo lavoro e quello del Villaggio per bambini.**

L'uomo, che oggi ha 96 anni, ha messo la sua vita al servizio della Chiesa. Dopo aver frequentato il collegio cattolico a Stans, ha studiato filosofia e teologia all'Università di Ginevra, è entrato nel seminario di Lucerna, ha studiato teologia a Roma e conseguito un dottorato all'Institut Catholique a Parigi. In tutte le funzioni che ha ricoperto – guida spirituale, insegnante di religione, segretario della conferenza episcopale, vicario generale – Anton Cadotsch ha sempre cercato vie per affrontare i problemi insieme agli altri e ascoltare quello che pensano.

**Signor Cadotsch, quali incontri della sua vita professionale ricorda volentieri?**

Quand'ero insegnante di religione avevo il compito di parlare dei problemi della famiglia e dell'amore, attenendomi fedelmente al programma. In una delle mie prime classi, parlai di teoria per due o tre ore, come si usava allora. A un certo punto uno scolaro alzò la mano e disse: «Dottore, quello che sta dicendo è tutto sbagliato.» Ho deglutito un paio di volte, poi ho cominciato a discutere con loro. È diventata una delle mie classi più interessanti. Con alcuni di questi scolari sono in contatto ancora oggi.

**Perché dà tanto peso allo stare insieme?**

Nel mio lavoro ho capito che è molto più facile arrivare a una decisione obiettiva, serena e personale se si affrontano i contrasti e i problemi insieme agli scolari e agli insegnanti, anziché presentarsi davanti ai giovani con una dottrina.

**Perché sostiene la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini?**

Sono le possibilità di contatto, il ten-



Sostiene la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini per circa vent'anni: il novantaseienne Anton Cadotsch.

tativo di far nascere e crescere comunità, per fare qualcosa che abbia efficacia in futuro. Penso che anche qui ci sia qualcosa di simile a quello che intendo per la comunità ecumenica: lavorando, vivendo e pregando insieme ci si avvicina di più e ci si capisce molto meglio, anziché limitarsi a parlare gli uni degli altri.

**Come ha cominciato a interessarsi del Villaggio per bambini?**

Il nome lo conoscevo da tempo, ma

non riuscivo a farmi un'idea di come lavora la Fondazione. Sono rimasto particolarmente impressionato da una visita a Trogen che ho fatto insieme alla Società del venerdì di Soletta. Deve essere stato quindici o vent'anni fa. A me è molto piaciuto, e con il contatto diretto è nato un rapporto del tutto diverso. Ricevevo spesso lettere con richieste di denaro da parte di varie organizzazioni; poi però, in seguito a questa conoscenza personale, ho deciso di concentrare il mio aiuto

soprattutto sulla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

**Verso quali obiettivi ha indirizzato il Suo lavoro?**

Quando sono diventato sacerdote, settant'anni fa, mi sono messo al lavoro con l'intento concreto di migliorare il mondo. Spero di essere sempre stato fedele a questo intento. Quando ascolto i giovani di oggi, ho talvolta l'impressione che sia tornato molto forte il desiderio di orientarsi e attenersi soprattutto al vecchio, sia dal punto di vista politico sia ecclesiastico. Bisogna riflettere insieme con il dialogo e cercare di convincersi a vicenda che si deve fare un passo avanti.

**«Credo che con l'incontro diretto tra persone si porti avanti una testimonianza più efficace che predicando determinate verità dall'alto.»**

**Dove vede analogie con il lavoro della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini?**

Credo che con l'incontro personale tra persone si porti avanti una testimonianza più efficace che predicando determinate verità dall'alto. Quando a scuola mi chiedevano il parere della Chiesa in merito, ero solito rispondere: ve lo dico senz'altro, ma prima riflettiamo insieme e chiediamoci qual è il nostro parere di cristiani, quello di voi ragazzi e il mio, da insegnante di religione. Se si comincia fin dall'inizio

a parlare dei proclami della dottrina ecclesiastica, si crea un atteggiamento difensivo che molto spesso sfocia nell'esatto contrario. Penso che questa sia anche la strada percorsa dal Villaggio per bambini con i programmi di scambio. Giovani di diverse culture e nazioni vivono per un certo periodo in una comunità. Più avanti si ricorderanno di questo periodo e cercheranno di vivere una tale comunanza nella realtà della loro vita adulta.

**Qual è il Suo desiderio per il futuro del Villaggio per bambini?**

Ho l'impressione che la Fondazione sia sulla buona strada: una strada promettente, che dà speranza; ma i risultati non si vedranno a breve termine. Sarà un lungo processo.

### | AGENDA

#### Manifestazioni al Centro visitatori

##### Visite guidate pubbliche

Ogni prima domenica del mese, dalle 14.00 alle 15.00

Prossimi appuntamenti:

1° dicembre 2019 e 8 gennaio 2020

Altre visite guidate su richiesta

##### Orario di apertura

Da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 12.00  
dalle 13.00 alle 17.00

Domenica dalle 10.00 alle 16.30

##### Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.–

Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.–

AVS/studenti/alunni CHF 6.–

Bambini dagli otto anni in su CHF 3.–

Famiglie CHF 20.–

Gratis per i membri del Circolo degli amici, del Circolo Corti, per madrine e padrini della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e per soci Raiffeisen

##### Contatto

[www.pestalozzi.ch/besucherzentrum](http://www.pestalozzi.ch/besucherzentrum)

Tel. +41 71 343 73 12

[besucherzentrum@pestalozzi.ch](mailto:besucherzentrum@pestalozzi.ch)



## IN BREVE PRIMA DI CHIUDERE

Durante i quasi 75 anni di vita della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini sono stati fatti molti disegni di bambini. Vi presentiamo qui uno dei tesori del nostro archivio.



Horst, 14 anni, Germania.

Noi  
sosteniamo  
i diritti dei  
bambini



Dal **13 al 17 novembre** al Villaggio per bambini avrà luogo per la quarta volta la Conferenza nazionale dei bambini. In questa conferenza i bambini di età compresa tra i 10 ai 13 anni imparano i loro diritti e diventano esperti in questo ambito.

Il **20 novembre** voi, cari lettori e lettrici, avete l'opportunità di conoscere noi e i diritti dell'infanzia. Dalle 10 alle 16 sulla Bundesplatz a Berna festeggeremo il 30° anniversario dei diritti dell'infanzia. Insieme a bambini, adolescenti e ad altre ONG presenteremo i diritti dell'infanzia in tutta la loro varietà. Vi aspettiamo. Maggiori informazioni si trovano qui: [www.30jahrekinderrechte.ch](http://www.30jahrekinderrechte.ch)

### Gioco di parole

Trovate le dieci parole e vincete con un po' di fortuna sei rotoli nepalesi per buoni regalo, lavorati a mano, e inviate i vostri messaggi personali su organza con ornamenti dorati. Tra tutte le soluzioni giuste pervenute saranno sorteggiati tre set.

### Parole cercate:

BAMBINI, INSIEME, AIUTARE, DIRITTO, ABETE, SLITTE, SPERANZA, LUCE, GIOIA, NATALE

W	S	P	E	R	A	N	Z	A	S
H	E	T	E	B	A	T	I	C	T
T	A	M	I	N	I	B	M	A	B
I	I	U	E	I	K	S	C	Z	U
N	U	E	E	I	L	E	R	I	D
S	T	N	R	I	L	L	I	R	Y
I	A	O	T	A	D	S	I	S	E
E	R	T	T	L	E	T	A	R	C
M	E	A	M	U	T	B	O	M	U
E	N	G	I	O	I	A	D	E	L

Termine ultimo di partecipazione: 6 dicembre 2019.  
Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen. È escluso il ricorso alle vie legali.

### COLOPHON

#### Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,  
Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen  
Telefono: +41 071 343 73 29,  
[info@pestalozzi.ch](mailto:info@pestalozzi.ch)

**Redazione:** Veronica Gmünder (responsabile),  
Lina Ehler, Christian Possa

#### Referenze fotografiche:

archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi  
per bambini

#### Grafica e impaginazione:

one marketing, Zurigo

**Stampa:** LZ Print, Lucerna

**Numero:** 04/2019

**Esce:** quattro volte l'anno

**Tiratura:** 60 000

(va a tutti i donatori e donatrici)

**Quota abbonamento:** CHF 5.-

(addebitata con l'offerta)

